

Ville; o pure quel Popolo s'era messo in Libertà. All'incontro pretendendo la Repubblica di Modena di godere diritto su quel Luogo, e in sorte varie controversie a cagion de' canali d'acqua, i Bolognesi sempre attenti al loro profitto, nell'Anno 1131. seppero convertire in lor prò queste discordie. Imperciocchè lusingarono con tal garbo quel Popolo, che l'indussero a mettersi sotto la lor protezione, senza far conto alcuno nè de gli Abbati, nè del Comune di Modena, e a promettere un lieve annuo tributo alla loro Repubblica. A tale avviso non si poterono contenere i Modenesi dall'entrare in guerra, e questa più volte sopita tornò di tanto in tanto a riaccendersi, finchè conservato all'Abbate (oggi di Commendatario) il diritto spirituale, e pagata a lui gran somma di danaro, il temporal dominio di quella Terra, restò in potere de' Modenesi, a i cui Principi tuttavia ubbidisce. Ho io dati alla luce i patti, co' quali in esso Anno 1131. il Popolo di Nonantola si sottomise al Comune di Bologna. Strana cosa fu, che per cagione di questa guerra mosse da' Modenesi, Eugenio III. Papa arrivò a privar Modena del Vescovato nel 1146. e a partire questa Diocesi fra i Vescovi vicini. Se paresse insolita e men giusta in que' tempi una tal pena, le Storie nol dicono. L'uso era, che ogni qualvolta un Vescovo fosse caduto in ribellione o Scisma, si soleva ben punire il delinquente, ma quasi mai non s'involgeva la Chiesa nel gastigo. Guntero nel Lib. II. del Lugurino parlando delle gesta di Federigo I. Augusto così scrive:

*Quin & Pontifices Halberstadenfis, & ille,
Sub quo Brema fuit, tali Regalia jura
Amisere nota: personæ scilicet ipsæ,
Non tamen Ecclesiæ. Neque enim quod Pastor inique
Gesserit, Ecclesiæ fas est in damna refundi.*

Ma quì nè il Vescovo, nè la Chiesa aveano commesso delitto; e se v'era del reato, questo si dovea rifondere sopra i capi della Repubblica: se pure non si dovea più tosto compatire il giusto dolore di essi in veder passata parte del loro Contado in mano di Potenti vicini. Darò poi poco sì stravagante gastigo (4).

RINOMATO parimente per la sua antichità ed opulenza era il Monistero Pomposiano, situato fra Ferrara e Comacchio, di cui anche fa menzione Papa Giovanni VIII. in una Lettera scritta l'Anno 874. a Lodovico II. Imperadore, e pubblicata dal Baluzio nel Tomo V. Miscellan. Signoreggiava quell'Abbate nel temporale e nel spirituale tutta l'Isola Pomposiana, ed alcune Ville o Parrocchie, come anche apparisce da un Diploma di Federigo I. Augusto dato nel 1177. e da me pubblicato. Ma perciocchè di qua e di là soprastavano a quell'insigne Badia varj nemici, che s'andavano usurpando i di lei diritti, presero lo spediente que-

(4) Vedi le Annotazioni in fine del Tomo.